

**PRESIDENTE.** Se ad ogni tratto m'interrompe, e così sono impedito di dire i motivi per cui non ravviso ora un fatto personale, allora è inutile che vi sia un presidente ed un regolamento.

Io dico che l'allusione che può aver fatta l'onorevole Bixio senza alcuna mira di personalità (di questo ne sono convinto io, e credo ne sia convinta tutta la Camera), poteva riferirsi tanto all'onorevole Farini, quanto all'onorevole ministro dell'interno, come all'onorevole Finzi...

**BIXIO.** Precisamente così.

**PRESIDENTE...** ma non include cosa alcuna che possa ferire o recare il menomo disdoro ad una persona; è in questo senso che s'interpretano i fatti personali. Non si debbe dar loro un'estensione maggiore, poichè, ripeto, è pericoloso, specialmente in materia d'interpellanze, essere corrivi nell'ammettere fatti personali, quando evidentemente non vi sono.

Se, ciò nonostante, il deputato Farini non si arrende a queste mie avvertenze, io interpellerrò la Camera se creda concedergli la parola per un fatto personale.

**FARINI.** Dovendo giustificare la mia persona dalle allusioni che l'onorevole Bixio ha fatte, io prego il signor presidente ad interrogare la Camera.

**BIXIO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bixio ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

**BIXIO.** Dichiaro che ho voluto dire ed ho detto precisamente quello che l'onorevole nostro presidente ha esposto, cioè che, tanto il ministro dell'interno quanto gli onorevoli deputati che hanno presa la parola su quest'argomento, non hanno rappresentato quanto sia gravela situazione, che conoscono... (*Rumori a sinistra*) dico che debbono conoscere, perchè è nota a tutti.

**PRESIDENTE.** Certamente questa non è cosa che possa offendere chicchessia; pertanto io prego l'onorevole Farini a riservarsi di parlare al suo turno, e di lasciare che la discussione continui.

**FARINI.** Prego il signor presidente d'interrogare la Camera.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se concede al deputato Farini la facoltà di parlare per un fatto personale.

**BIXIO.** Dichiaro di astenermi dal voto.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera negativamente.)

**PRESIDENTE.** Ora, ripigliando il turno d'iscrizione, do la facoltà di parlare all'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Poichè non è permesso che parli prima di me un altro dei deputati che naturalmente è nelle idee dell'onorevole Finzi...

**PRESIDENTE.** Se ella vuole che io consulti un altro deputato della Destra...

**CRISPI.** L'onorevole Bixio ha detto che la verità non è ancora stata manifestata; dunque potrebbe egli stesso spiegarsi.

**PRESIDENTE.** Ma prima dell'onorevole Bixio vi sono altri iscritti. Del resto io non posso conoscere l'intendimento dei deputati iscritti prima che abbiano manifestate le loro opinioni; posso soltanto presumerlo in via d'induzione.

Ora io trovo iscritto l'onorevole Berti, il quale probabilmente parlerà nel senso dell'interpellante.

**BERTI.** Io non ho difficoltà di cedere il mio turno di parola all'onorevole Bixio.

**PRESIDENTE.** Allora parli l'onorevole Bixio.

**DONATI.** Scusi; la parola ora spetta a me.

**PRESIDENTE.** Ma, oltre alla questione d'ordine, intendeva ancora di parlare in merito?

**DONATI.** Sissignore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DONATI.** Savio e generoso fu il proposito che mosse l'onorevole Finzi ad interpellare il Governo intorno alla pubblica tranquillità ed agli ultimi avvenimenti della città e della provincia di Ravenna. Pareva all'onorevole mio amico che gli ultimi luttuosi fatti, i quali avevano gettato tanto raccapriccio e tanta apprensione nell'animo di tutte le popolazioni, avessero dovuto trovare un interprete nel seno del Parlamento, e che di qui ancora dovesse partire una parola di conforto agli animi sgomentati, e si vedesse se la forza della legge non fosse ancora stata superata dalla gravità dei misfatti, e si avvisasse al modo di ristorare l'impero della legge e della giustizia. I discorsi che ieri furono proferiti in risposta a quello dell'onorevole interpellante, non furono certamente di natura tale da far dileguare la pessima impressione che ne avevano ricevuto gli animi nostri; anzi posso asserire, senza tema di essere smentito, che questa penosa impressione si è grandemente accresciuta.

L'onorevole Cadorna e l'onorevole Farini, autorevolissimi entrambi, l'uno per la natura del suo ufficio, l'altro per le sue relazioni domestiche ed elettorali, gareggiarono nel dipingere coi più tetri colori lo stato della pubblica sicurezza nella città e provincia di Ravenna, la frequenza dei misfatti, lo sgomento degli animi, la pervicacia dei malfattori. E se ciò che ha detto testè l'onorevole Bixio è vero, come non si può dubitarne, sembra che il funesto velo non sia stato interamente squarciato, sembra che nuovi e più dolorosi segreti abbia ancora la Camera ad apprendere sul famoso argomento. Chi sono essi questi malfattori? D'onde traggono essi cotanta e sì maravigliosa audacia? Per qual modo, in quale guisa hanno essi potuto imporsi ad una fiera e generosa popolazione, obbligarla non solo a soffrire il male, ma a seppellire eziandio nel profondo dell'animo il terrore da cui è dominata? Tanta forza, tanta audacia la traggono dall'associazione, da abitudini, da rimembranze, da tendenze contratte in altri tempi, ad altri scopi ed in altre condizioni sociali. Traggono la loro forza dall'associazione, e la solidarietà che li lega è così grande